

questi due scopi: impedire che si faccia una speciale industria dell'accaparramento delle concessioni d'acqua a favore di pochi speculatori; e stabilire i criteri e i limiti, coi quali possano concedersi derivazioni di acque pubbliche sia per la trazione elettrica sulle ferrovie, sia per scopi agricoli e industriali, non meno importanti per l'economia nazionale.

Intanto il Ministero si è preoccupato del fatto che, mentre si sta esaminando dal Senato questo disegno di legge, sussistono alcuni inconvenienti, che, segnalati dagli interroganti, erano già stati avvertiti direttamente dal Ministero, prima ancora che essi movessero le loro interrogazioni. Trattasi, cioè, di provvedere, per un verso, a che il formale esame preventivo, che oggi si compie, delle domande per concessione d'acque, venga agevolato con opportuni temperamenti, e dall'altro, che il giudizio ministeriale sia circondato da ampie garanzie. Il Ministero ha considerato se, nel conflitto fra gli interessi privati e gl'interessi dello Stato, ci sia modo di venire ad un accomodamento. Ora poichè nel disegno di legge presentato al Senato è stabilito che vi sia una Commissione speciale, la quale esamini le domande degli interessati sotto questo rispetto, così fu ritenuto che la nomina di questa Commissione non potesse per nulla derogare alla legge presente, e che anzi fosse dalla medesima consentita; e si è in questi giorni provocato un Regio Decreto, col quale si nomina una Commissione incaricata di esaminare le singole domande, di determinare il da fare nel modo più chiaro e più rapido possibile, in questo contrasto fra gl'interessi privati e l'interesse pubblico.

E notino gli onorevoli interroganti che questa Commissione non deve esaminare tutte le domande; ma quelle sole, che possano riguardare concessioni che possono dar luogo a conflitto fra le esigenze dell'industria privata ed il pubblico servizio.

Con queste spiegazioni gli egregi interroganti vorranno riconoscere che per parte del Ministero dei lavori pubblici si è fatto tutto quello, che era possibile, sia per la maggior parte, che sarà data all'istruttoria preliminare delle domande, sia per il molto minor rigore, col quale sarà, nella massima parte dei casi, applicata la circolare del 17 giugno 1898. Confido quindi che si dichiareranno soddisfatti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

**Crespi.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario per i suoi affidamenti su una questione, che veramente riguarda i più vitali interessi della Nazione; e che, se qui viene sollevata per la prima volta, fuori di qui, è già allo stato di *vexata quaestio*. Ricordo che su di essa si sono espressi il congresso delle Società Economiche, in Torino; l'assemblea generale della Società Elettrotecnica, pure in Torino; e diedero voti recenti la deputazione provinciale, la Camera di commercio di Bergamo, il Circolo Industriale e il collegio degli ingegneri di Milano.

Ora, se tanti benemeriti sodalizi di carattere commerciale ed industriale, si sono preoccupati di questa questione, censurando la circolare ministeriale 17 giugno 1898, segno è che tale circolare ha provocato ben maggior numero d'inconvenienti, che non di vantaggi; e che qui non siamo in uno di quei casi, in cui, come disse l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, per una risoluzione del potere esecutivo, si sollevano, come sempre, vantaggi ed inconvenienti; ma siamo davanti a un fatto, che ha prodotto solamente degli inconvenienti. Non si è fatto altro che arrestare il movimento industriale del Paese in tutto ciò che esso ha di più vantaggioso, pel benessere generale, perchè tutte le domande di derivazione di acqua, dalle più piccole alle maggiori, dovettero essere arrestate nel loro corso.

L'onorevole sotto-segretario ha accennato al numero di queste domande; però io debbo ricordargli che solo una metà di esse, stando alle sue stesse cifre, seguì il corso normale, mentre tutte le domande maggiori, quelle, cioè, superiori ai mille cavalli di forza, vennero arrestate, e anche le minori giacquero negli uffici per sei, sette e fino a dodici mesi.

Forse che colla circolare ministeriale si provvide allo sviluppo della trazione elettrica delle ferrovie? No, perchè, mentre da una parte il Governo ha arrestato lo sviluppo delle industrie private, dall'altra non risponde alle continue sollecitazioni delle grandi reti ferroviarie, le quali domandano una decisione sui progetti, che furono sottoposti alla sua approvazione, per istituire i primi esperimenti di trazione elettrica.

Dunque in linea principale io credo che